

## REGOLE

Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, ambedue accademici ed economisti, editorialisti del Corriere della Sera, su questo quotidiano, domenica 23 giugno 2019, pag. 1-28, hanno tracciato un quadro relativo a noi ed all'Europa, dal titolo allettante: " Regole Ue e conti – La falsa eccezione italiana", con opportune riflessioni, richiamando situazioni analoghe, e parallelismi, con altri Stati Europei già protagonisti di una situazione analoga alla nostra. Entriamo nel merito del discorso. "il chiodo fisso del nostro governo nella trattativa con l'Europa è che l'economia italiana non cresce per colpa delle regole imposte da Bruxelles". E' proprio così? Occorre sfatare un mito, non è esatto. "Tutti gli altri Paesi dell'eurozona pur soddisfacendo le regole europee crescono molto più di noi". Ormai l'austerità è un ricordo: "l'austerità non c'è più, né in Italia né nell'Eurozona". Il raffronto si allarga ad altri Paesi europei che hanno avuto problematiche simili alle nostre, tranquillamente superate con successo, accettando le regole. "Consideriamo ciò che è accaduto in Portogallo, Spagna, Irlanda. Lasciamo da parte la Grecia che è un caso straordinario non confrontabile con altri", ma ora la Grecia ne è uscita. In Portogallo la situazione era più disastrosa della nostra, ma si impegnò ad un piano di risanamento ottenendo un prestito dall'Ue e dal FMI. Stessa precarietà si riscontrò in Irlanda e Spagna. "Per far fronte a questa situazione Portogallo, Irlanda e Spagna introdussero programmi di austerità molto più draconiani dei nostri" e l'intervento fu su spese e tasse. "Tutti questi paesi, dopo una recessione iniziale.....ora stanno crescendo ben più dell'Italia.....e non hanno difficoltà nel soddisfare le regole europee". Così l'autore: "Insomma: le regole europee pare siano un problema solo per noi.....non sono le regole europee a frenarci, ma la nostra incapacità di liberarci di una spesa pubblica apparentemente intoccabile. Continuare nella battaglia contro un falso nemico, l'Europa, anziché attaccare quello vero, la spesa pubblica rigida, prima o poi spaventerà gli investitori. E allora saranno guai".

( a cura di Giuseppina Serio)